

**I pm: «Appalti alterati»  
Le carte di Mafia Capitale  
Il conto finale è 20 milioni**

Di Corrado → a pagina 13

# Mafia Capitale, un conto da 20 milioni

Le carte dei pm contabili: «Appalti alterati per raggiungere interessi privati Devono risarcire i danni Panzironi, Ozzimo, Odevaine, Tredicine e Coratti»

**Ama**

**Avrebbero turbato le gare prendendo accordi con Buzzi**

**Valeria Di Corrado**

■ Appalti «sistematicamente e continuamente alterati» per 90 milioni. Amministratori infedeli che «hanno usato e abusato del loro ruolo». Strutture e funzioni pubbliche «strumentalizzate per scopi personali». Il «sistema» Mafia Capitale ha prodotto alle casse pubbliche, dal 2008 al 2014, un danno che è stato calcolato dalla procura della Corte dei conti del Lazio in 20.864.398 euro. I pm contabili Ugo Montella e Massimiliano Minerva hanno chiamato 21 persone a risarcire questa somma, tra cui Franco Panzironi, Luca Odevaine, Mirko Coratti, Daniele Ozzimo e Luca Gramazio, già coinvolti nel parallelo procedimento penale. «Nella Capitale – si legge nell'invito a dedurre (atto che equivale a un avviso di garanzia) – la cosa pubblica è stata completamente e costantemente deviata dal perseguimento dei fini d'interesse generale e, viceversa, indirizzata alla cura di interessi privati illeciti». Non sono stati chiamati a rispondere del danno erariale i due imputati chiave di «Mafia Capitale», Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, perché «gli imprenditori cullusi e le altre figure coinvolte nell'inchiesta, ma estranee alla pubblica amministrazione, non sono soggette alla giurisdizione della Corte dei conti».

**AMA ED EUR SPA «TERRENO DI CACCIA»**

La società incaricata dal Comune di Roma per la raccolta dei rifiuti ha rappresentato «un vero e proprio terreno di caccia del sodalizio criminoso». All'ex

**Eur spa**

**Avrebbero messo le mani anche su questa società**

ad di Ama spa Franco Panzironi, alla sua segretaria personale Patrizia Caracuzzi, e agli ex direttori generali Giovanni Ficon e Giovanna Anelli è stato contestato di «aver turbato l'andamento delle gare, prendendo accordi con Buzzi circa il contenuto dei provvedimenti di assegnazione», per un valore complessivo delle procedure assegnate alle coop della 29 Giugno, tra il 2008 e il 2014, di 33.094.227 euro. I pm contabili chiedono ai quattro ex dirigenti di Ama di restituire il 20% di questa somma. Anche la società in house Eur spa «ha rappresentato un ulteriore ambito in cui si è ampiamente dispiegata la capacità criminale dell'organizzazione», per almeno 13.651.603 euro. È questo, infatti, il totale delle commesse aggiudicate a soggetti economici riconducibili a Buzzi nel periodo 2008-2014. Dovranno rispondere, come danno, del 20% di questa somma: Riccardo Mancini, ex ad di Eur spa e «plenipotenziario del sindaco Alemanno», e Carlo Pucci, dirigente della direzione commerciale della società.

**VERDE, SOCIALE E PATRIMONIO SENZA GARE**

Buzzi ha fatto incetta di appalti in tre macrostrutture strategiche del Comune di Roma: Tutela ambientale, Servizi sociali e Patrimonio. Il primo dato che emerge dalle indagini svolte dai pm Montella e Minerva è l'abitudine a non indire gare pubbliche. Tra il 2011 e il 2014, solo il dipartimento Ambiente ha appaltato il 97,4% del totale delle attività tramite affidamenti diretti, procedure negoziate e proroghe, per un tota-

**Indagati**

**Nel mirino della procura di viale Mazzini 21 persone**

le di 135.547.666 euro. Di questi, 8.148.357 euro sono andati al perimetro societario facente capo a Buzzi. Per questo, la Procura ha chiesto di risarcire il 20% di quest'ultima somma all'ex responsabile del servizio verde pubblico Claudio Turella e agli ex direttori del dipartimento Fabio Tancredi e Gaetano Altamura. Per avere un'idea, dopo la scoperta di «Mafia Capitale» il Comune ha ottenuto nelle gare a evidenza pubblica bandite nel 2015 ribassi del 30% a fronte di quelli del 3,4% del triennio 2011-2013. Stesso discorso per il dipartimento Servizi sociali: solo nel 2014 la percentuale degli affidamenti non conformi è stata del 71%. In questo settore la «galassia Buzzi» ha ottenuto dal 2011 al 2014 «plurime assegnazioni di commesse» (almeno 113) per un valore di 15.475.559 euro del quale i pm contabili hanno chiesto il 20% del risarcimento a Luca Odevaine, ex membro del coordinamento nazionale per l'accoglienza dei richiedenti asilo, Angelo Scozzafava, ex direttore del dipartimento, Emanuela Salvatori, ex responsabile dell'ufficio rom, e Alfredo Romani, ex responsabile dell'ufficio immigrazione. Il settore abitativo, invece, «è stato caratte-



rizzato dal doloso mantenimento di una situazione di tipo emergenziale – si legge nell'invito a dedurre – strumentale agli interessi del gruppo riconducibile a Buzzi che ha ottenuto, tra il 2011 e il 2014, commesse per 20.247.946 euro». Il 20% di questa somma viene contestata come danno a tutti i politici coinvolti nell'inchiesta.

#### **I POLITICI PAGANO TUTTO**

Mirko Coratti, ex presidente dell'Assemblea capitolina, Franco Figurelli, membro della segreteria di Coratti, Antonio Lucarelli, capo segreteria dell'ex sindaco Alemanno, Daniele Ozzimo, ex assessore alla Casa della giunta Marino, Pierpaolo Pedetti e Giordano Tredicine, ex consiglieri comunali, Luca Gramazio, ex consigliere comunale e regionale, e ad Andrea Tassone, ex presidente del X Municipio, dovranno rispondere anche dell'intero ammontare dei singoli danni contestati, «per il ruolo trasversale» che hanno ricoperto, «trasformando la funzione di indirizzo dell'Assemblea e quella di controllo del Consiglio Comunale in strumento di intervento diretto e personale per fini estranei al pubblico interesse». A Tassone, inoltre, viene contestato un ulteriore danno pari al 20% di 601.361 euro, che

è il totale delle commesse assegnate dal municipio di Ostia a Buzzi per la pulizia delle spiagge e la potatura delle alberature stradali.

#### **QUATTRO TIPI DI DANNO**

In totale le cooperative di Buzzi si sono aggiudicate in sei anni dal Comune di Roma e dalle sue partecipate appalti per 90 milioni di euro. «Affidamenti inquinati» che hanno provocato un danno patrimoniale per la lesione del principio della concorrenza, «con evidenti riflessi in termini di maggior costo per l'amministrazione». A ciò si somma il danno da disservizio causato dai comportamenti illeciti degli amministratori fedeli, cui è conseguito la sospensione di tutte le procedure di gara che dovevano essere avviate nel 2015. E ancora il danno per i maggiori costi sostenuti per pagare le ore di straordinario ai dipendenti di Roma Capitale che hanno dovuto aiutare l'autorità giudiziaria nelle inchieste, quantificato in 1.864.398 euro. Per finire c'è il danno da maggiore spesa, calcolato in via equitativa in un milione di euro, per il costo sostenuto dalla «Commissione Gabrielli», dall'Ispettorato generale di Finanza e dall'Anac per la verifica straordinaria sull'attività contrattuale del Comune.

## 6

#### **Anni**

Le indagini si riferiscono agli anni che vanno dal 2008 al 2014